

«Dentro gli Ordini dei medici, per difendere la vita»

Sono passati cento anni da quel 10 luglio del 1910 che vide la promulgazione della legge 455 che sanciva la nascita degli Ordini delle professioni sanitarie e la FnomCeo, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ha organizzato una giornata celebrativa: «Cento anni a tutela della salute». Per chi, come Vincenzo Saraceni, ordinario di medicina fisica e riabilitativa presso la facoltà di Medicina a La Sapienza di Roma, è anche presidente dell'Associazione medici cattolici (Amci), celebrare un centenario a tutela della salute non è solo un evento, ma è qualcosa che interpella profondamente gli operatori sanitari sul loro ruolo. La bioetica e la deontologia, il tentativo di spostare i confini della vita e l'eutanasia, i Dat, la pillola del giorno dopo, quella abortiva, l'obiezione di coscienza sono solo alcune delle questioni aperte su cui i medici sono chiamati a dire la loro.

Le questioni toccate sono al centro del dibattito interno alla professione senza che si riesca a individuare un criterio di riferimento condiviso sulle scelte da adottare. «Ne è esempio la legge in discussione sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) che, tra accelerazioni e rallentamenti, sta impegnando la vita parlamentare di questo governo e di quelli precedenti - spiega Saraceni -. Credo che su

alcuni principi fondanti il nostro ordinamento debba essere possibile trovare un terreno comune. In questo senso, il legame esistente tra diritti umani, su cui poggia la democrazia, e dignità umana, da cui i medesimi diritti trovano il fondamento, mi pare possa essere il punto di partenza prepolitico per operare le scelte».

«**A**llora, il riconoscimento della dignità dell'uomo, presente in ogni condizione, non può

non collegarsi a una difesa intransigente della vita ed escludere ogni ipotesi di eutanasia attiva od omissiva. Gli altri temi meriterebbero analisi specifiche e dettagliate. Il ricorso alla Ru486, per esempio - riprende - è allarmante non solo perché si rischia di eludere la 194, che deve restare il limite invalicabile per l'interruzione volontaria di gravidanza, ma soprattutto perché abbandona la donna a una solitudine disperante mentre sembrano crescere i rischi per la sua salute».

Il documento della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri sul testamento biologico e la spaccatura degli ordini provinciali con 18 presidenti che hanno firmato una lettera critica ai vertici della Federazione nazionale degli Ordini e al documento, votato a maggioranza, sulle dichiarazioni anticipate di

trattamento, ci fa capire quanto sia importante far sentire la propria voce. «La posizione assunta dalla FnomCeo - constata Vincenzo Saraceni - non rappresenta il pensiero della maggioranza degli Ordini dei medici. La mia convinzione di fondo è che, ove si realizzasse un'autentica alleanza tra il medico curante e il suo paziente, sarebbe possibile prendere le decisioni "difficili" e, sono certo, sarebbero sempre a difesa della vita. In questo senso dobbiamo valorizzare il codice deontologico e la responsabilità del medico e, allora, fare a meno di una legge. La guida per le decisioni responsabili del medico saranno i tre no: no alla eutanasia, no all'accanimento terapeutico, no all'abbandono terapeutico».

La presenza «attiva» dei medici cattolici in cosa si traduce? «Dev'essere la testimonianza di un modello di professione sanitaria che accetta la sfida di condurre il paziente alla guarigione biologica, quando è possibile, o all'accettazione serena della propria sofferenza. Questo modello chiede al medico di condividere la sofferenza del malato, partendo dal riconoscimento che si tratta di un destino comune. Quando il medico cattolico sa testimoniare una professione sanitaria così intesa, può proporla a tutti, credenti e non credenti per un'adesione convinta».

L'intervista
di Emanuela Vinai



I cent'anni della federazione nazionale Parla Saraceni (Amci) «No a eutanasia, accanimento e abbandono terapeutico»

